



# INVITO AL CINEMA

## 23<sup>a</sup> EDIZIONE

**IL FIGLIO DELL'ALTRA** racconta, con coraggio e coerenza, la speranza di pace tra Israele e Palestina, tra storico dissidio e indispensabile riconciliazione. Nella cornice del conflitto mediorientale, il film non si concentra tanto sul disagio delle due nazioni, quanto su quello dei protagonisti; una sorta di rilettura odierna della storia di Isacco e Ismaele, i due figli di Abramo da cui presero origine le stirpi ebraiche e islamiche. In una parte del mondo non molto distante da noi, esiste un monumento alla vergogna: una lunga, invalicabile barriera di cemento che corre imponente, rendendo impossibile il passaggio dai Territori Occupati palestinesi a quelli israeliani, chiudendo dentro una gabbia a cielo aperto un popolo e la sua storia. All'ombra di questo muro, che separa Tel Aviv dai territori arabi della Cisgiordania, c'è n'è un altro, invisibile, ma molto più subdolo e pericoloso; è quello ideologico, che da anni costringe due popoli a guardarsi con sospetto reciproco, impedendo ogni forma di rapporto tra chi sta da una parte e chi sta dall'altra. In questo scenario di perenne conflittualità, carico di tensioni irrisolte, rabbia, incomprensioni e sofferenze, la regista ebrea-francese Lorraine Lévy (sorella dello scrittore Marc Levy), nata nel teatro e qui al suo esordio nel cinema, ambienta la vicenda narrata nel film, un grande classico della letteratura, trattato spesso anche dalla settima arte: il tema dello scambio di neonati nella culla.

Joseph Silberg (*Jules Sitruk*) è un ragazzo israeliano che vive spensierato i suoi 20 anni, con il sogno di scrivere canzoni. Vive a Tel Aviv, lontano da scontri, in una famiglia protettiva e amorevole: il padre è un ufficiale (*Pascal Elbé*), la madre, Orith (*Emmanuelle Devos*) è una dottoressa. Durante la visita per il servizio di leva, Joseph scopre di non essere il figlio biologico dei suoi genitori, poiché appena nato è stato scambiato per errore con Yacine Al Bezaaz (*Mehdi Dehbi*), palestinese dei territori occupati della Cisgiordania. Yacine, ebreo per nascita, è stato allevato da Leila (*Areen Omari*) in una famiglia palestinese, ed ora studia Medicina a Parigi, immaginando la costruzione di un ospedale nella propria terra. La rivelazione getta nel caos le rispettive famiglie che provano a incontrarsi e a interrogarsi sulle rispettive identità e convinzioni, nonché sul senso dell'ostilità che continua a dividere i due popoli...

Il motivo del «figlio scambiato» rispecchia ancestrali angosce materne oppure eventuali crisi di identità come nel film. Cosa faresti se scoprissi che tuo figlio non è in realtà tuo, ma di quello che hai sempre imparato a riconoscere come il tuo nemico e a odiare? Se fosse figlio dell'altra, di chi ti è irrimediabilmente diverso e da sempre ostile? E come ti sentiresti se i tuoi veri genitori non fossero quelli che ti hanno cresciuto, ma fossero quelli che abitano al di là del muro e parlano e pregano Dio in un'altra lingua? **IL FIGLIO DELL'ALTRA**, nel titolo originale francese, ha l'«A» maiuscola. E non è solo un dettaglio lessicale perché l'«Altra» a cui si fa riferimento è qualcosa di più che una persona. È un mondo, una cultura, un nemico, qualcuno che ha distrutto la tua vita, la tua terra, i tuoi legami, qualcuno che ti hanno insegnato a odiare o a temere.

**IL FIGLIO DELL'ALTRA** è un film di speranza e di apertura per raccontare "due frammenti di una stessa identità che s'incontrano". Nel film si esplicita un senso di fratellanza e complicità, possibile anche grazie alla nuova generazione, solo attraverso l'abbattimento dei preconcetti e la conoscenza di quello che si è sempre considerato "diverso". Il compito più difficile spetta inevitabilmente a Joseph e Yacine, cioè fare i conti con la propria identità per scoprire le proprie radici. Mettersi fisicamente nella pelle dell'altro, per identificarsi con colui che fino ad un attimo prima era il nemico; nella pelle di "colui che ho sempre pensato essere l'esatto contrario di me". Perché, come Isacco e Ismaele davanti allo specchio, "è quando sono il mio peggior nemico che devo amarmi lo stesso". Solo così Joseph e Yacine si riconoscono fratelli, l'uno riflesso nell'altro, in grado di vivere un'esistenza normale senza l'obbligo di combattere una guerra che non appartiene a loro, non più ignorati per essere cresciuti dalla parte sbagliata della barriera.

**IL FIGLIO DELL'ALTRA** è stato presentato fuori concorso al 30° Torino Film Festival.

**IL FIGLIO DELL'ALTRA** sarà proiettato **Martedì 15 Aprile**, nell'ambito della 23<sup>a</sup> Edizione della Rassegna cinematografica "**Invito al cinema**", presso il Cinema Astoria di Anzio agli orari: **18,00 – 20,15 – 22,30.**

a cura del cineclub "La Dolce Vita"